



CONTI ED EUROPA

Il primo esame di Bruxelles previsto la prossima settimana

La Finanziaria varata dal Governo Prodi è ora attesa in Europa. Il primo appuntamento è quello del 9 e 10 ottobre a Lussemburgo, dove il ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa, dovrà illustrare le misure prese

ai colleghi dell'Eurogruppo e dell'Ecofin. Bruxelles intanto sembra scegliere la strada della prudenza, evitando di dare giudizi affrettati. In ambienti comunitari, comunque, trapela un certo otti-

mismo per le parole pronunciate dal presidente del consiglio Prodi e dal ministro dell'Economia Padoa-Schioppa. Entrambe hanno sottolineato come la Finanziaria approvata dal consiglio dei ministri rispetti tutti gli impegni assunti dall'Italia in sede europea: dalla correzione strutturale del disavanzo dell'1,6% nel biennio 2006-2007, al rientro del deficit sotto il 3% entro il prossimo an-

no. Forti erano a Bruxelles le preoccupazioni per la sentenza della Corte di giustizia europea sulla detraibilità dell'Iva per le auto aziendali: sentenza che peserà sui conti pubblici italiani per ben 15 miliardi di euro e che a fine anno farà schizzare il rapporto deficit-Pil al 4,8% (contro il 4% previsto). Ma rassicurante è stato il messaggio inviato da Roma: nel 2007 il disavanzo scen-

derà come previsto al 2,8% e resterà «stabilmente» sotto il 3% negli anni a venire. Ora, quello che Bruxelles e i ministri economici europei dovranno valutare è se le misure messe in cantiere dal Governo italiano per correggere i conti pubblici sono effettivamente strutturali e in grado di raggiungere gli obiettivi fissati. Compresi quelli relativi all'avanzo primario (previsto al 2% nel 2007)

e al debito pubblico (previsto in discesa al 106,9%). Il giudizio definitivo dell'Europa non arriverà comunque la prossima settimana, ma fra più di un mese. Quando a Bruxelles il 7 novembre si riunirà l'ultimo Ecofin dell'anno e l'Almunia stilerà le «Previsioni d'autunno» della Commissione, quelle sull'andamento nei singoli Stati membri del rapporto deficit-Pil e del debito pubblico.

«Una manovra di equità e sviluppo»

Prodi presenta la Finanziaria a Milano: più giustizia sociale, poniamo le condizioni per la ripresa

di Giampiero Rossi / Milano

FUTURO «Governare vuol dire avere presenti in primo luogo gli interessi dei più deboli». È sicuro di aver coordinato il lavoro nella direzione giusta, il presidente del Consiglio Romano Prodi. E dopo averlo sottolineato a una platea tutt'altro che semplice come

quella della Cgil, riunita a Milano per celebrare il centenario, si presenta alla conferenza stampa con la palese intenzione di non lasciare zone d'ombra sul senso di ogni scelta della legge finanziaria 2007, ripetendo lui stesso, con tono da docente, i passaggi che tiene a chiarire all'intero paese, dopo due giorni in cui sulla manovra sono circolate mezze verità e indiscrezioni sapientemente selezionate. Anche perché, «capita che qualcuno mantenga le promesse elettorali, mi rendo conto che può sembrare strano, ma a volte è così», ironizza il premier. Tra una risposta e una sottolineatura, il presidente del consiglio, affiancato dai ministri Tommaso Padoa-Schioppa (Economia), Barbara Pollastrini (Pari opportunità) e Cesare Damiano (Lavoro), non rinuncia a ricordare un dato di partenza decisivo: «L'Italia è diventata il più iniquo tra i grandi paesi europei. Dobbiamo martellare questo concetto fino a quando non verrà capito da tutti. Da due anni siamo il paese con la più iniqua distribuzione del reddito e questo sta facendo scoppiare la classe della po-

vertà. Questa Finanziaria - aggiunge poi - corregge questa tendenza, altrimenti il paese non tiene». Perché «un paese moderno, civile e democratico deve avere come obiettivo quello della realizzazione della giustizia sociale». Dunque i «più deboli» cui la finanziaria ha voluto prestare attenzione, spiega Prodi numeri alla mano, sono rappresentati da quel 90% di contribuenti che ha un reddito che non supera i 40.000 euro l'anno. «Le imposte saranno ridotte per tutti coloro che guadagnano meno di 40.000 euro, ossia il 90% dei contribuenti», aggiunge ricordando che le denunce dei redditi sopra i 75.000 euro, per le quali scatta l'aliquota maggiore del 43%, sono solo «l'1,6-1,7% del totale». Dunque una manovra che nelle intenzioni di chi l'ha concepita si rivolge al nuovo ceto medio, una volta considerato benestante ma che si è impoverito dopo l'entrata in vigore dell'euro e il lungo periodo di stagnazione economica. E a questo proposito, per Prodi la Casa della libertà che minaccia di scendere in piazza in segno di protesta contro la presunta «finanziaria-stangata» farebbe bene a «meditare». Perché andare in piazza contro una manovra «che porta giustizia sociale e che aiuta i più deboli è politicamente rischioso». Prodi non si stanca di ribadire

Questa è una manovra che aiuta i più deboli e non si vergogna di farlo

I conti che ci hanno lasciato avevano raggiunto livelli tali che era complicato persino leggerli

Dopo anni di difficoltà sarà il ceto medio a guadagnare. Stiamo mantenendo le promesse elettorali

La Casa della libertà in piazza? Può essere una scelta politicamente rischiosa



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto di Luca Bruno/Agf

L'Italia è diventato il Paese più iniquo in Europa, dobbiamo cambiare questa situazione

quel concetto: è necessario che in Italia si faccia una «operazione di equità», perché il nostro negli ultimi anni è diventato «un paese delle differenze e a pagare sono state proprio le famiglie e i lavoratori con un reddito medio e medio-basso. Ora sarà proprio questo ceto medio a guadagnare». Una scelta che, secondo il premier, consentirà al-

l'intero paese di svilupparsi. A questo proposito il governo guarda al futuro. Una volta rimessi in ordine i conti, spiega Prodi, si comincia a «invertire la tendenza, riportando stabilmente sotto il 3% il rapporto deficit/Pil già dal 2007, in modo da evitare interventi incisivi nei prossimi anni. Si tratta di una finanziaria di grandi dimensioni

Le imposte saranno ridotte a chi guadagna meno di 40mila euro cioè il 90% della popolazione

e di grande significato - prosegue - condizionata dal fatto che lo stato negli ultimi anni era stato amministrato male: i conti avevano raggiunto un livello di disordine tale che era perfino complicato riuscire a leggerli, in particolare a causa delle politiche dei condoni fiscali che avevano creato incertezza nelle entrate». E ancora: «L'avanzo primario era stato azzerato, non c'erano più fondi per interventi essenziali come ambiente, difesa, cultura e così via. Abbiamo ricevuto una politica economica sotto perpetua osservazione da parte dell'Ue».

Già dal prossimo anno, però, la priorità passerà decisamente agli investimenti per lo sviluppo, al quale già questa manovra riserva abbondante spazio: «Risanamento e sviluppo sono messi in moto assieme - spiega infatti Romano Prodi - il cuneo fiscale abatterà l'Irap per le imprese e offrirà sensibili miglioramenti alla concorrenza e all'investimento». Per il cuneo, ha detto il premier, «sono previsti 6 miliardi nel 2007, a regime 9 miliardi di euro all'anno che vanno alle imprese e ai lavoratori. E questo significa poter investire nella ricerca, sul nostro sistema scolastico e sull'Università e trovare risorse per le energie rinnovabili... e rilancio del turismo». È previsto inoltre il credito d'imposta per le aziende che investono in ricerca mentre le risorse destinate alla costruzione del Ponte sullo stretto di Messina verranno investite comunque in Sicilia e in Calabria.

Sul fronte tagli, le cifre parlano di riduzioni per 14,8 miliardi di euro, destinati alla riduzione del deficit. «Vi sono tagli nella spesa, certo, ma non tutti dolorosi. Alcuni sono necessari per rendere efficiente la spesa pubblica, da questi risparmi ricaveremo le entrate per rilanciare il paese», dice il premier Prodi. Ma fondamentale in questa «operazione-equità» resta la lotta all'evasione e all'elusione fiscale ormai «a livelli intollerabili». E «se non si pone fine all'evasione fiscale - ricorda Prodi - non ci può essere convivenza civile in un paese».

I sindacati apprezzano la redistribuzione a favore dei ceti deboli

Epifani sulle reazioni della destra: tutto è lecito, tranne dimenticare in che condizioni hanno lasciato il Paese

/ Milano

APPOGGIO La Finanziaria incassa un primo, importante via libera delle parti sociali, a partire da quello della maggiore organizzazione sindacale del Paese, la Cgil, il cui segretario generale Guglielmo Epifani fa sapere di trovare «condivisibile» la redistribuzione del reddito attuata dalla manovra e che tali interventi vengono considerati «il cuore, il senso politico» del provvedimento. E dai sindacati arriva anche un primo giudizio positivo della Cisl, con il segretario generale Raffaele Bonanni che dice di ritrovare nella finanziaria «le linee essenziali di equità da noi richieste». Epifani si è detto «colpito» soprattutto dalle «reazioni del centrodestra, dai toni e dall'arroganza delle parole» sollevate

dalla finanziaria. Così la stiletta del leader della Cgil alla Casa della Libertà non si fa attendere: «Tutto è legittimo, meno dimenticare di quello che hanno fatto e come hanno lasciato il paese. Non è solo ingeneroso, ma scorretto pensare che gli altri possano fare, dai guai che hai lasciato, perché se lasci senza finanziamenti la scuola, le ferrovie, le poste, il mezzogiorno, la ricerca universitaria, gli ammortizzatori sociali, le strade, le università, i porti e gli aeroporti, il contratto pubblico, la condizione dei pensionati delle famiglie peggiora».

Dopo il lungo applauso (compreso quello di un soddisfatto Romano Prodi seduto in prima fila) raccolto con queste parole, il segretario della Cgil aggiunge che oggi il testo verrà esaminato insieme ai vertici delle altre organizzazioni sindacali. E di sicuro al governo verrà richiesto di non abbandonare la lotta all'evasione fiscale, in modo che non resti «la giusta iniziativa di

un giorno. Chi evade le tasse non è un tartassato - prosegue Epifani - il vero tartassato è colui che paga». Dalla Cisl, Bonanni precisa che con questa manovra, «non hanno vinto i sindacati ma i lavoratori che erano in difficoltà e che negli ultimi anni hanno sopportato molte e molte ingiustizie».

Maggior cautela sul Tfr, sul quale il segretario della Cisl si riserva di «capire bene cosa è successo». Il governo, ricorda, «aveva promesso di dare la possibilità di spostare i tempi in avanti e, se così non fosse, faremo sentire la nostra voce». Secondo il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo, la

diminuzione del cuneo fiscale con criteri selettivi e le misure a favore dello sviluppo del Mezzogiorno sono elementi positivi, ma vi sono altri aspetti che destano «una preoccupazione oggettiva. In particolare - sottolinea Focillo - sono preoccupato per la liberalizzazione delle tasse dei Comuni, che possono au-

mentare Ici ed Irpef. Non vorrei che insieme alle misure sulla sanità si arrivi ad un inasprimento del prelievo fiscale per tutti i cittadini». Ancora da capire è la distribuzione delle risorse tra sviluppo e investimenti - aggiunge il sindacalista - e la divisione in due tempi della riduzione del cuneo: «Ci sono ancora

molte aspetti che dobbiamo valutare bene nel concreto».

Ai festeggiamenti della Cgil per il mondo degli industriali c'è anche il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, che però non commenta. È probabile che la posizione degli industriali venga espressa oggi dal presidente Luca Cordero di Montezemolo, atteso a Torino per un convegno. Negativo il giudizio dei sindacati autonomi aderenti alla Cub, scettica Confcommercio, che parla di una manovra «miope e iniqua», soprattutto per le «inaccettabili misure su contributi previdenziali e studi di settore». E il presidente di Confartigianato, Giorgio Guerrini, prevede «un impatto estremamente elevato» per i piccoli imprenditori: «Se si considerano soltanto la revisione degli studi di settore e gli interventi sulle pensioni - afferma - gli artigiani pagheranno il 40% del totale dei sacrifici imposti alle imprese».

Pollastrini: per la prima volta è stato avviato un piano per l'occupazione femminile

Il governo Prodi è il primo ad avere «avviato un piano per l'occupazione femminile in Italia, decidendo di utilizzare parte degli incentivi dedicati alle imprese in modo che venga favorita l'occupazione rosa». Appare soddisfatta, Barbara Pollastrini, ministro per le Pari opportunità, mentre sottolinea che questa misura verrà attuata in città come Milano ma anche e soprattutto nel sud Italia e che si tratta di un piano quinquennale destinato a portare il tasso di occupazione femminile in Italia al livello della media europea. Seduta accanto a Romano Prodi alla presentazione dei contenuti della manovra finanziaria,

la Pollastrini tiene a ricordare altri due importanti provvedimenti contenuti nella manovra e cioè lo stanziamento di risorse «per investimenti mirati ad allargare la costruzione di asili nido in Italia e lo stanziamento, non piccolo, destinato alla costruzione di un osservatorio nazionale contro la violenza sulle donne». Il ministro fa poi esplicito riferimento agli impegni che Prodi aveva preso con il sindaco di Milano Letizia Moratti e il presidente della Regione Lombardia Formigoni al cosiddetto «tavolo per Milano»: «In finanziaria ci sono risorse per l'agenzia per l'innovazione, uno dei progetti di cui avevamo discusso insieme, ci sono risorse

per il progetto della costruzione della biblioteca europea a Milano, ci sono risorse per la promozione della candidatura italiana per l'Expo 2015». Per quanto riguarda l'Expo in Finanziaria non è indicata la città che sarà candidata, ma Barbara Pollastrini precisa che si tratta solo di una formalità perché «su questo dovrà esserci una decisione specifica prevista entro ottobre», fermo restando che la candidata sarà Milano. Inoltre, il ministro ricorda che lo stesso giorno dell'approvazione della finanziaria il presidente del Consiglio «ha firmato un decreto che istituzionalizza il tavolo Milano-Lombardia-governo. Mi pare un segnale importante».